



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3-4-5 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18		
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

3-4-5 DICEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Il libro. San Donà e la sua storia

SAN DONÀ - (D.D.B.) Presentazione del libro "San Donà, piccola guida di una città senza storia?" oggi alle 17 nella sala "Ronchi" del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, in piazza Indipendenza. L'evento è promosso da Fidapa, Federazione italiana donne e arti, professioni e affari che nel corso degli anni, ha valorizzato iniziative legate al territorio. Interverranno la presidente della sezione sandonatese di Fidapa, Imma Corniello, l'autrice del libro Chiara Polita ed Edoardo Pittalis che ha curato la prefazione del volume.



POLESELLA Grosse carpe morte nel canale e acqua scura, l'incubo dell'inquinamento

Moria di pesce nello scolo Saline

*Il sindaco Raito ha subito segnalato l'anomalia all'Arpav: "Ora attendiamo il sopralluogo"***Alessandro Caberlon**

POLESELLA - Non bastava l'ondata di piena passata nei giorni scorsi e il continuo via vai dei bracconieri a preoccupare e compromettere i corsi d'acqua più o meno importanti del Polesine. Ora anche il probabile sversamento nello scolo Saline a Polesella, impensierisce i residenti. "Nella mattinata di domenica un cittadino appassionato di pesca mi ha segnalato, inviandomi anche delle fotografie, che lo scolo Saline era interessato da una moria di pesce". Queste le parole del sindaco Leonardo Raito che, dimostrandosi ancora una volta, molto attento al proprio territorio, si è immediatamente attivato per rendersi personalmente conto della situazione. "Ho provveduto a recarmi a vedere la situazione, che pare potrebbe essere frutto di qualche sversamento - racconta il primo cittadino - Il canale è caratterizzato da acqua scura e si vedono



Acqua scura e pesci morti nel canale Saline

delle grosse carpe morte. Non sono in grado di identificare una causa e non mi sento di puntare l'indice contro qualcuno - continua Raito - ma ho provveduto a denunciare la cosa via pec all'Arpav che spero possa effettuare un sopralluogo quanto prima".

Il comune di Polesella, non è nuovo purtroppo a vicende simili. Alcuni anni fa, infatti, anche il Poazzo era stato interessato da uno sversamento di idrocarburi che lo aveva inquinato al punto che erano scattati sia il divieto di pesca che il divieto di utilizzo per

qualsiasi scopo delle acque provenienti dal canale. Solo grazie al rapido intervento dei vigili del fuoco, si riuscì ad evitare che la "chiazza nera" raggiungesse la foce del canale e quindi il Po. Un incubo che gli abitanti del Comune riveriasco non hanno dimenticato e ora sono nuovamente in pensiero per un altro degli importanti corsi d'acqua che attraversano il territorio di Polesella.

"La nostra amministrazione ha combattuto una dura battaglia per la salvaguardia dei nostri canali - racconta ancora il sindaco Raito - tanto che con soddisfazione avevamo raggiunto un risultato significativo sul Poazzo. Speriamo ora che l'incubo che abbiamo vissuto con quel canale non si riversi sullo scolo Saline - conclude il primo cittadino - che, anche se non passa in un centro abitato, è comunque uno scolo che merita la nostra attenzione per i suoi equilibri naturali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Relazione urgente di Biancardi, tra gli altri, a Regione, Provincia, Arpav e carabinieri

Torretta, Castelnuovo alza la voce

Si chiede di essere nei Comuni "con rilevante impatto ambientale" e di "partecipare alla Via"

CASTELNOVO BARIANO - Discarica di Torretta, Castelnuovo Bariano alza la voce. Il sindaco Massimo Biancardi ha inviato una dettagliata relazione, a titolo di "estrema urgenza", alla Regione Veneto, alla Provincia di Rovigo, alle Arpav di Verona e di Rovigo, al Consorzio di bonifica Adige Po, ai carabinieri di Bergantino, ai Comuni di Cerea, Bergantino, Legnago e Melara, ai Comitati Sat e Terre Nostre, alla Legnago Servizi Le. Se. Spa, in ordine al programmato ampliamento della maxidiscarica di Torretta, che dovrebbe dare continuità almeno ancora per 14 anni.

Le osservazioni sono state redatte insieme al tecnico comunale Paolo Cavaggion. Con queste, si chiede agli organi preposti che Castelnuovo Bariano venga "inserito nei Comuni con rilevante impatto ambientale e di partecipare alla commissione Via". Si chiede inoltre che "il progetto di ampliamento da parte della Legnago Servizi (già approvato con decreto numero 994 del 21 aprile 2009 da parte della giunta regionale del Veneto) venga anche presentato in Comune a Castelnuovo Bariano con le conseguenti pubblicazioni".

Per quanto riguarda le osservazioni, si spiega che "la



La discarica di Torretta

località castelnovese di Arella, distando solo circa un chilometro dal sito Rsu legnaghese, risente da sempre e risentirà ancor di più a livello di impatto ambientale dall'ampliamento di Torretta". E ancora: "Le piogge vanno

e andranno di più con la rimodulazione di Torretta a riversarsi nel Canalbiano che scorre anche al confine del Comune di Castelnuovo Bariano".

La pressione sulle falde dall'ampliamento della maxidiscarica "sposterà le acque

sotterranee verso Arella". Infine, si sottolinea che: "Il Comune di Castelnuovo Bariano riceve dalla Legnago Servizi Spa, insieme a Legnago, Cerea, Bergantino e Melara, un contributo ambientale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurazioni

Presepi, oggi si fa il bis

■ Presepi, doppia inaugurazione. Si respira già aria di Natale in città ed a confermarlo sono anche gli eventi che aprono il mese di dicembre. Questa mattina, con appuntamento alle 11, si svolgerà l'inaugurazione della 15esima edizione della rassegna L'arte del presepe, la mostra che a palazzo Ponzetti raccoglie circa 450 presepi. Alle 11.45 in piazzetta Domenico Montagnana, di fronte al Teatro comunale Ballarin, è attesa invece l'inaugurazione della Natività sull'Adigetto, proposta per l'ottava edizione dall'Avis e dall'Aido di Lendinara, dall'Associazione Danilo Ruzza con la collaborazione di amministrazione comunale, Consorzio di bonifica Adige Po e Protezione civile. Ad entrambe le inaugurazioni parteciperanno le autorità cittadine, mons. Lucio Soravito De Franceschi e mons. Germano Bernardini. (S. M.)



MESTRINO Dal Vicentino Idrocarburi sversati nel fiume Ceresone

La macchia oleosa fino ad Arlesega

(Ba.T.) Un esteso inquinamento da idrocarburi sul fiume Ceresone interessa dalle prime ore di ieri mattina i territori a cavallo delle province di Padova e Vicenza. Uno sversamento di carburante nelle acque del fiume che scende da Grisignano di Zocco (Vi) ed entra nel territorio padovano passando per Mestrino, che in quantità abbondante è arrivato fino ad Arlesega, dove ancora nel pomeriggio di ieri si lavorava per contenerlo. Ed è proprio a ridosso della passerella ciclopedonale, percorso immerso nel verde che si apre alle spalle di villa Raffaella, che lo sversamento oleoso si è accumulato. Le prime segnalazioni sono arrivate ai vigili del Consorzio di Padova Ovest già poco dopo le 7 e l'intervento del Comune di Mestrino è stato praticamente immediato. Subito l'attivazione di una ditta di Grisignano per la posa delle barriere assorbenti per garantire che l'inquinamento non continuasse la sua corsa verso valle. «Alle 7.30 ero in zona per verificare che non ci fossero stati problemi all'apertura dei seggi», ha spiegato l'assessore all'Ambiente Giovanni Tombolato, «quando sono stato informato del problema nel Ceresone, e subito ci siamo attivati». Sul posto anche il responsabile del settore Ambiente del



INQUINAMENTO Interventi ieri sul fiume Ceresone

Comune di Mestrino, gli addetti comunali, i vigili, il consigliere Emanuele Zamboni che è risalito verso monte cercando l'origine dello sversamento, e il presidente del consiglio Marco Agostini. Attivi anche i tecnici dell'Arpav per i rilievi. Inquinamento che dopo verifiche e contatti con i Comuni di Grisignano e Camisano si è capito arrivare da un affluente del Ceresone, e dunque dalla zona a monte di Poiana nel Vicentino. Ma nel pomeriggio di ieri non si era ancora riusciti a individuare la fonte, e le chiazze oleose ancora scendevano verso valle. Situazione che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco con altre barriere assorbenti e del il Consorzio Brenta. Barriere assorbenti sono state posizionate anche a ridosso del ponte sulla Regionale 11. Attivo a valle anche il Comune di Veggiano, con il vicesindaco Simone Marzari e la protezione civile, per posizionare barriere nel Bacchiglione a Trambacche dove purtroppo si è vista traccia dell'inquinamento.



POLIZIA RURALE

Privati responsabili della tenuta dei fossi: multe ai trasgressori

(L.Lev.) D'ora in poi i proprietari privati saranno responsabili della manutenzione e della pulizia dei fossati, con tanto di arrivo di multe in caso di mancato rispetto della normativa. È quanto stabilisce il nuovo regolamento di polizia rurale. A 15 anni dalla sua prima

la tutela e la salvaguardia del territorio nel rispetto della sicurezza, della salute e dell'igiene dei cittadini, ma anche degli animali e dell'ambiente.

«Nel corso degli anni – spiega l'assessore alle Manutenzione Sebastiano Bugno – si sono succedute norme che hanno reso incompleto e superato il regolamento precedente, in particolare per quanto riguarda il contenimento delle infestazioni da nutrie e la pulizia degli spazi fronte strada da parte dei privati. Queste, dunque, sono le principali novità. Abbiamo,

dunque, cercato di dare soluzione a tali problematiche e di avere a disposizione un idoneo strumento normativo aggiornato e preciso».

Il vecchio documento era composto da 488 articoli, mentre quello nuovo ne conta solo 29; le disposizioni sono state formulate in modo più chiaro e sono state riviste le sanzioni per chi viola le norme: i trasgressori, infatti, si vedranno recapitare multe tra i 25 e i 500 euro.



approvazione, alla quale è seguita una parziale modifica nel 2013, e dopo un attento lavoro di revisione da parte dell'amministrazione comunale e degli uffici per la gestione del territorio, infatti, il consiglio comunale ha adottato il rinnovato documento.

La "carta" contiene le norme che regolano le attività consentite e quelle vietate nelle zone agricole e a vocazione naturalistica, nonché



EMERGENZA SALUTE. L'interrogazione dei consiglieri regionali di Fare! «Pfas, nessun controllo sui cibi con 400.000 persone a rischio»

Emergenza Pfas: in Regione c'è chi chiede che fine abbiano fatto i controlli sugli effetti che sta provocando l'inquinamento delle acque sui prodotti alimentari del territorio contaminato.

A farlo sono i consiglieri regionali tosiani Giovanna Negro, Andrea Bassi e Maurizio Conte, che hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale

«per verificare se il monitoraggio dei Pfas negli alimenti abbia portato a risultati concreti» in tema di tutela della salute dei consumatori.

E continuano «Con questa interrogazione», precisano, «vogliamo, in particolare, sapere se l'amministrazione regionale intenda informare i cittadini, comunicando i primi risultati ottenuti relativamente al disinquinamento

da Pfas, fare delle analisi approfondite sui prodotti agricoli e se vi sia in atto un monitoraggio ed una verifica sul commercio e sul consumo di prodotti contaminati».

E non mancano le recriminazioni nei confronti della gestione dei vertici regionali: «Nonostante i dirigenti avessero comunicato l'avvio di campionamenti per verificare la presenza di sostanze per-

fluoro-alchiliche nei prodotti alimentari, ad oggi manca totalmente un monitoraggio dei tuberi e delle verdure a pieno campo, tanto che l'Istituto superiore di sanità aveva raccomandato di compiere un approfondimento», affermano i tre consiglieri.

In quali, poi, denunciano il fatto che «non viene controllata l'acqua utilizzata nelle cosiddette casette pubbliche, che sono alimentate dagli acquedotti».

Eppoi non mancano i difetti di comunicazione: «Nonostante sia in corso un'emergenza con 400.000 persone esposte all'inquinamento, a

distanza di un anno non è ancora stata comunicata alcuna notizia riguardo la programmazione di un piano complessivo di controlli sugli alimenti», continuano I tosiani.

C'è poi un vuoto comunicativo sull'esito di alcune iniziative: «La Regione ha nominato una commissione tra i settori Ambiente e Socio-sanitario, per il monitoraggio della problematica Pfas e l'Istituto superiore di sanità regionale ha programmato entro dicembre un incontro di scambio tecnico, nessuno sa però quali siano i risultati delle iniziative in corso». ● LU.FI.



FINANZIAMENTI PUBBLICI. In Veneto un quinto degli stanziamenti del Fondo di solidarietà



Emergenze ambientali In arrivo 250 milioni

Approvazione del Cipe: 70 milioni
per la bonifica di Ca' Filissine
100 per il collettore del Garda
e 80 contro l'inquinamento Pfas

Luca Fiorin

Una cifra totale di 250 milioni di euro per risolvere, in tutto od in parte, tre emergenze ambientali con cui si trova a fare i conti il Veronese. È stata destinata alla nostra provincia con l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione del Fondo di solidarietà e coesione. Ad illustrare gli stanziamenti decisi martedì dal Cipe, e preannunciati un mese fa dal sottosegretario Luca Lotti, sono stati, ieri, i parlamentari Alessia Rotta e Diego Zardini, accompagnati dal consigliere regionale Orietta Salemi e dal segretario provinciale Pd Alessio Albertini. «Quasi il venti per cento dei soldi del fondo sono arrivati in Veneto e una parte consistente di essi servirà per affrontare tre situazioni particolarmente difficili», hanno spiegato.

SETTANTA milioni sono stati riservati alla bonifica di Ca' Filissine, a Pescantina. Un intervento atteso da tempo, considerati i gravissimi problemi ambientali. «L'arrivo di questi soldi significa la concretizzazione di un impegno che portavamo avanti da due anni, visto che ora sarà possibile realizzare la bonifica senza far arrivare nuovi rifiuti», commentava ieri il sindaco di Pescantina Luigi Cadura.

Un'operazione che durerà dieci anni, più altri trenta di

gestione post-mortem, i cui costi possono essere coperti interamente con i fondi governativi. «Intanto noi continueremo a chiedere a chi è stato giudicato colpevole in primo grado dei rischi ambientali di risarcire i danni», continua il primo cittadino, «e comunque, per arrivare a questo risultato, il Governo ha dovuto avocare a se un tema di competenza regionale, con una modifica legislativa che con la riforma costituzionale non sarebbe stata necessaria». «D'altronde», ha precisato Salemi, «i cittadini erano ormai esasperati e bisognava dar loro risposta».

ALTRO INTERVENTO ora realizzabile è il rifacimento del collettore del Garda, il condotto che raccoglie gli scarichi di vari Comuni dell'area lacustre di cui da tempo si sa essere necessario il trasferimento. Per questo ora sono stati garantiti 100 milioni per la sponda veronese e 50 per quella bresciana. «L'intervento costerà 220 milioni, per cui 70 milioni dovranno essere recuperati con le tariffe del servizio idrico», ha spiegato Zardini. «In ogni caso, considerato quanto è riuscito a fare il Governo, ora ci aspettiamo un intervento forte anche da parte della Regione», hanno spiegato tutti i presenti.

IL RIFERIMENTO era soprattutto in relazione all'emergenza legata all'inquinamento del-

L'assessore regionale De Berti

«Renzi dovrà spiegare perché ha dirottato i fondi della Grezzanella»

Maria Vittoria Adami

Il piano per i fondi Fsc lascerà non pochi scontenti. In particolare la scelta di dirottare buona parte sul porto di Marghera a Venezia. «Un accordo politico in vista del referendum sulla riforma costituzionale», secondo l'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti che prevedeva di finanziare diverse opere nel Veronese con i fondi Fsc, ora rimaste fuori dalla distribuzione decisa alla riunione del Cipe di giovedì. De Berti vi agganciava il secondo stralcio della Grezzanella (la variante alla regionale 62 che serve da circonvallazione a Villafranca), il sistema di piste ciclabili del Garda, l'intervento sulla statale 12 e quello sulla regionale a Castelnuovo per migliorare la viabilità attorno a Gardaland, congestionata dal traffico. «Alla riunione del Cipe, Renzi ha preso i fondi Fsc e li ha destinati a Venezia, togliendoli dalla disponibilità per le opere che prevedevo di finanziare», attacca l'assessore. «La Regione non è stata

considerata parte interessata dall'operazione, nonostante si parlasse di denaro che deve essere investito qui. Abbiamo chiesto di partecipare al tavolo, ma ci è stato detto che non dovevamo considerarci invitati. Sono amareggiata e arrabbiata perché è mancata completamente la concertazione e il confronto con la Regione. Ed è stato arbitrariamente deciso di convogliare le risorse a Venezia». Per la De Berti ora Renzi dovrà spiegare ai villafranchesi perché ha ritenuto la Grezzanella «un'opera da non finanziare togliendole i fondi». Il secondo stralcio della variante richiede oltre 20 milioni di euro. E se non viene portato a termine rende vana la costruzione del primo tratto, per il quale sono stati spesi 30 milioni e che così com'è è inutile, perché, al suo termine - in via Sant'Eurosia - il traffico viene reindirizzato in centro. Con il secondo lotto, invece, sbucherebbe a Sud di Villafranca, evitando di passare per le vie prese d'assalto come Nino Bixio e Angelo Messedaglia. «La vedevamo già realizzata», conclude De Berti. «Avrei voluto dare la bella notizia ai villafranchesi».

le acque da Pfas. Per questa situazione da Roma arriveranno 80 milioni. Sinché non saranno pronti i progetti per trasferire le fonti di approvvigionamento degli acquedotti, che ora pescano nelle falde inquinate, una parte

di quei soldi potrà essere usata per filtrare l'acqua, ma l'intervento costerà 130 milioni di euro. I 50 milioni mancanti, quindi, dovranno essere messi da Venezia o dovranno essere caricati sulle bollette degli utenti. •



Alberi tagliati nel brolo di Palazzo Gradenigo

Drastico intervento del Consorzio di bonifica per consentire l'accesso alle sponde
La proprietà continua a lasciare l'area verde nell'abbandono, proteste a Piove

di **Alessandro Cesarato**

PIOVE DI SACCO

Non sono certo passate inosservate le operazioni di sfalcio e le potature dei giorni scorsi nella fascia esterna del brolo di Palazzo Gradenigo. Non poteva essere diversamente visto che il parco, su un'area privata, da anni è in uno stato di completo abbandono. Una selva incolta che occupa quello che un tempo ormai lontano era il cuore della città. Ma l'intervento del consorzio di bonifica Bacchiglione è stato percepito, per usare un eufemismo, come non adeguato. L'impressione a primo acchito, insomma, è che sia stata fatta terra bruciata di un patrimonio di vegetazione che probabilmente meritava maggiore attenzione. A puntare il dito per prima l'associazione Amici del Gradenigo. «Siamo rimasti allibiti», afferma il presidente Mario Miotto, «da questo intervento senza pudore. Chi governa la città, che già tollera un degrado assoluto che dura tutto l'anno, dovrebbe riuscire a imporre alla proprietà la cura del parco».



L'intervento appena completato nel brolo di Palazzo Gradenigo foto Piran

co». Anche il circolo di Legambiente ha espresso contrarietà, soprattutto per il taglio di molti alberi. Da parte sua il Comune non può che ribadire che si tratta un'area privata.

A fare chiarezza e a spiegare nei dettagli l'operazione è così intervenuto direttamente il direttore del consorzio Francesco Veronese. «Gli interventi ri-

guardavano il ripristino della fascia di servitù idraulica dello scolo demaniale Circonvallazione come preventivamente anticipato al Comune con una nota protocollata il 10 novembre. I lavori consistevano nell'eliminazione della vegetazione infestante, cresciuta negli anni spontaneamente e in modo incontrollato lungo la spon-

da sinistra dello scolo, che ne impediva la regolare manutenzione in capo al consorzio. Una manutenzione che diversamente sarebbe stata necessaria condurre operando dalla strada, lungo la sponda opposta, con conseguenti rischi in termini di sicurezza stradale oltre a provocare un'alterazione della viabilità nei pressi dell'ingresso del Pronto soccorso. C'era poi la potatura delle alberature all'interno delle mura, sporgenti sulla strada al di sopra dello scolo. Tutte le operazioni sono state preliminarmente concordate con la proprietà che, oltre a condividere l'intervento e a dare il proprio benestare, ci ha garantito l'accesso per i lavori e per le future manutenzioni». Si è intervenuti solo sulla fascia demaniale? «Gli interventi», conclude Veronese, «interessavano la fascia di servitù oltre a un'ulteriore fascia in proprietà privata indispensabile al transito dei mezzi d'opera nella futura conduzione in sicurezza delle attività di manutenzione dello scolo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



FOSSALTA**Città metropolitana
Lavori alle rogge
con i primi fondi**

FOSSALTA

Messa in sicurezza delle rogge nel territorio fossaltese, arrivano i contributi della Città metropolitana di Venezia.

L'ente metropolitano ha concesso un contributo di 18mila euro per un progetto che coinvolge anche il Consorzio di **Bonifica** Veneto orientale. Gli interventi costano 20mila euro, i restanti 2000 verranno investiti dall'amministrazione comunale. Gli interventi riguardano la maglia idraulica minore che cade sempre in sofferenza durante gli eventi di maltempo sostenuto. Nel corso dell'ultimo Consiglio è stato compiuto un altro passo verso lo scioglimento dell'Unione dei comuni con Teglio. Infatti il Comune di Fossalta ha ripreso le funzioni di polizia locale e Protezione civile: le gestirà direttamente. Ben 32mila euro verranno impegnati per l'intervento di piastrellatura dei bagni e degli spogliatoi della palestra dedicata a Denis Innocentin, a Villanova. Per questo progetto viene sfruttato un contributo regionale di 20mila euro. Il Comune partecipa alla quota investendo 12mila euro. Le previsioni di spesa per l'illuminazione pubblica infine sono state rispettate. Si prospetta un ulteriore ridimensionamento dei consumi. *(r.p.)*

Lunedì i nuovi primari per Medicina e Urologia

Portogruaro, il direttore Dr. Marco Corbelli conferma le nomine e il ritorno dell'ospedale. Pagine 10 e 11. **12** **13**

Arriva a Portogruaro la nuova concessionaria Kia Sino. Non perdere la prima.

7

CONFERMA LA VITA

UNA CONCESSIONARIA CHE OFFRE IL MIGLIOR PREZZO, LE MIGLIORI CONDIZIONI DI VENDITA E IL MIGLIOR SERVIZIO DI ASSISTENZA. **7** **8** **9** **10** **11** **12** **13** **14** **15** **16** **17** **18** **19** **20** **21** **22** **23** **24** **25** **26** **27** **28** **29** **30** **31** **32** **33** **34** **35** **36** **37** **38** **39** **40** **41** **42** **43** **44** **45** **46** **47** **48** **49** **50** **51** **52** **53** **54** **55** **56** **57** **58** **59** **60** **61** **62** **63** **64** **65** **66** **67** **68** **69** **70** **71** **72** **73** **74** **75** **76** **77** **78** **79** **80** **81** **82** **83** **84** **85** **86** **87** **88** **89** **90** **91** **92** **93** **94** **95** **96** **97** **98** **99** **100**

SINIA SPA **0423/800000** **www.sinia.com**

Ma l'elettrodotto di Terna per ora non sarà interrato

Dopo la revoca del Consiglio di Stato del progetto per la linea Fusina-Dolo-Camin la società lo ripresenta senza "scindere" l'intervento sui tralicci del Moranzani

di Gianni Favarato

Ci vorrà almeno qualche anno – dai due ai tre essendo ottimisti – per cominciare a vedere i cantieri per l'interramento degli elettrodotti di Terna a Malcontenta. Sempre che non ci siano nuovi ricorsi dei sindaci della Riviera, che finirebbero per allungare ancora di più i tempi. Terna spa, infatti, non ha nessuna intenzione di "scindere" l'intervento da 90 milioni di euro per interrare i tralicci nel vallone Moranzani a Malcontenta, dal grande progetto di ristrutturazione e rifacimento dell'elettrodotto da 380 che alimenta la rete elettrica che va da Padova a Venezia, lungo l'asse dell'idrovia.

«Gli interventi previsti dall'accordo per il Vallone Moranzani, devono essere resi tecnicamente scindibili dalla realizzazione del progetto Fusina/Dolo/Camin», recita il Patto per Venezia – siglato la scorsa settimana dal premier Renzi e il sindaco Brugnaro – che in un apposito prospetto indica come disponibili i 90 milioni che Terna si era ripromessa di investire per l'interramento del solo tratto che attraversa il Moranzani. In realtà Terna spa – società quotata in Borsa di cui Cassa Depositi e Prestiti, insieme ad altri investitori istituzionale, controlla il 50,6% dei titoli azionari – continua a seguire la sua strada.

» L'abbattimento della linea aerea era previsto dall'Accordo di Programma del 2008 con 90 milioni di spesa

» Ora bisognerà attendere anni per ottenere le nuove autorizzazioni ricorsi permettendo



Il cantiere per l'interramento aperto e poi subito chiuso

Nei prossimi giorni Terna depositerà ai ministeri competenti tutta la documentazione necessaria per l'avvio delle procedure di autorizzazione dell'intero progetto per i 100 chilometri di linee aeree padovane e veneziane che comprende anche l'interramento delle linee elettriche nel Vallone Moranzani, a Malcontenta.

Per Terna «il problema di scindere i due interventi non si pone». È dal 2008 - anno in cui si è firmato il famoso Accordo di Programma per il Vallone Moranzani, con tanto di commissario straordinario, poi decaduto, per metterlo in atto - che si aspetta l'interramento dell'elettrodotto di Terna che attraversa, con i suoi gigante-

schietralicci, il vallone Moranzani, che avrebbe dovuto ospitare un parco più grande di quello di San Giuliano e i fanghi scavati dai canali industriali da mettere in sicurezza.

Da allora Terna si è limitata a recintare il cantiere, per poi sospendere i lavori a causa di una raffica di ricorsi al Tar dei sindaci della Riviera e, infine, la sentenza di revoca emessa dal Consiglio dello Stato nel 2013, del progetto di ristrutturazione presentato nel 2006 e autorizzato dal ministero dell'Ambiente con il Via, per «il non adeguato parere» del ministero dei Beni Culturali Architetonici su un traliccio monostelo (contro cui era stata presentata un ricorso al Tar) che sarebbe stato piantato nell'area del parco di Villa

Sagredo a Vigonovo.

Il progetto era stato fortemente contestato da molti comuni e alcuni cittadini del territorio interessato, alcuni dei quali hanno fatto ricorso al Tar chiedendo a Terna di interrare l'intera tratta e non solo quella del Vallone Moranzani. Ora Terna ci riprova con un nuovo progetto che sarà reso noto nei contenuti solo dopo la l'avvio della lunga procedura di autorizzazione, di sicuro ci sarà anche l'intervento di interramento nel Vallone Moranzani che, di conseguenza, potrà essere avviato solo dopo il via libera dei ministeri, salvo ricorsi per bloccarlo di nuovo. Nel frattempo l'Accordo di Programma per il Vallone Moranzani resta sulla carta dopo il blocco di

gran parte dei progetti di compensazione (in campo idrico, paesaggistico e stradale) concordati con la popolazione interessata che ha potuto fare le sue proposte e addirittura votare l'intero accordo con un referendum locale.

Tutto si è fermato all'indomani degli arresti, per la Tangentopoli del Mose e l'Accordo Moranzani è caduto nel dimenticatoio, malgrado fosse stato sottoscritto dalla Regione, dal Comune di Venezia, dall'ex Provincia, dall'Autorità Portuale di Venezia, dall'allora Magistrato alle Acque (poi abolito), il ministero dell'Ambiente, da Syndial-Eni e San Marco Petroli, dai Consorzi di Bonifica e da Veneto Strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPERANZON STOPPA PO': ENTI INUTILI

Alluvione, scontro in consiglio

«Motta Civica» propone l'istituzione di un Osservatorio permanente

► MOTTA DI LIVENZA

Il consiglio comunale si spacca sulla mozione di un osservatorio intercomunale per la traversa di Colle proposta dal gruppo di minoranza Motta Civica.

Nell'anno in cui si celebrano i 50 anni dall'alluvione del 1966, Motta intende approfittare della spinta data dall'importante anniversario per rilanciare l'importanza della grande opera a monte che potrebbe mettere in sicurezza tutto il bacino del Livenza: la traversa di Colle.

Maggioranza e minoranza però si sono spaccate sul modo operandi. A fare la proposta per primo è stato il gruppo Motta Civica. «Istituiamo un osservatorio intercomunale», ha proposto Mario Po', «che abbia il compito di sollecitare, verificare e comunicare gli interventi necessari e di ricercare le intese necessarie con gli altri Comuni, gli enti rappresentativi delle categorie economiche e delle realtà sociali più qualificate, presentando almeno una volta ogni sei mesi il punto della situazione al consiglio comunale».

La giunta Speranzon ha invece proposto tutta una serie di emendamenti che eliminano di fatto l'osservatorio. «Approviamo una delibera di intenti», ha spiegato il sindaco Paolo Speranzon, «in cui Motta si proponga come ente capofila per poi coinvolgere anche tutti gli altri sindaci e la Regione Veneto per fare massa critica e andare a parlare col Friuli. Non credo più in strumenti come l'osservatorio: fino ad alcuni anni fa esisteva il Laboratorio Livenza che non ha portato a nulla di fatto. Confrontarsi con la Re-

gione Friuli non è facile: cambiano le amministrazioni ma resta un nulla di fatto».

La discussione tra la giunta e Motta Civica non ha portato a nulla di fatto: l'accordo finale è stato quello di un confronto a porte chiuse in conferenza dei capigruppo per portare nel prossimo consiglio comunale un documento condiviso.

Nei giorni scorsi si è parlato ancora di grandi opere e di sicurezza idraulica del territorio con il professore emerito di idraulica all'università di Padova Luigi D'Alpaos. Autore del libro, pubblicato di recente, «Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione» D'Alpaos ha parlato di tutto ciò che si doveva fare dopo il 1966 e non si è ancora fatto.

(c.st.)

COLPO SACRILEGO

La Basilica di Motta violata dai ladri

Tentato di sfondare la porta che protegge l'immagine della Madonna rubata, rapita e la corona del Santissimo



Lo sceriffo di frati e sindaco «Preghiamo per le indagini»



Collina d'Adone con i suoi 12 Case

Alluvione, scontro in consiglio
La Dacia propone l'istituzione di un Osservatorio permanente

PORTO TOLLE**Alluvione del 1966:
toccanti immagini
e testimonianze**

Il collegamento
via Skype
con alcuni
protagonisti dei
soccorsi nel '66



(a.n.) Una serata sul filo delle emozioni per il secondo appuntamento, in Sala della musica a Porto Tolle, dedicato alle immagini e alle testimonianze raccolte in occasione dei 50 anni trascorsi dall'alluvione del 1966. L'evento organizzato dall'assessorato alla cultura con la Biblioteca comunale e l'associazione Magnacharta che ha consentito il reperimento di materiale visivo di quel periodo e la raccolta di testimonianze dirette sui fatti risalenti ai giorni dell'alluvione. Sono infatti stati proiettati dei filmati sul territorio preda delle acque reperiti dalle teche Rai, nonché una puntata della trasmissione "Non è mai troppo tardi" condotta dal maestro Manzi

durante la quale dei giovani volontari arrivati sul Delta, nel Natale 1967, un po' da tutta Italia descrivevano il valore della loro esperienza umanamente carica di significati.

L'emozione è salita ai massimi livelli poi quando, via Skype, Paolo Marciani e Nazareno Cometto che erano fra coloro che avevano curato gli interventi di assistenza e organizzazione degli aiuti sul territorio da parte dei quasi 300 volontari. «È stato così possibile ringraziarli, dopo tanti anni - hanno commentato gli organizzatori - per il contributo umano e di solidarietà portato alla popolazione locale, ma anche occasione per invitarli a venire a Porto Tolle quanto prima».



Un docufilm sull'alluvione

(M.Sca.) Si chiama "Generazioni parallele", il docufilm realizzato per il 65. anniversario dell'alluvione del Po, esito di un percorso di ricerca e produzione partecipata, che ha visto varie generazioni impegnate in racconti dall'alluvione sulle spalle alle spalle, con la creazione di un laboratorio multimediale di avviamento alle professioni di produzione audiovisiva a Stienta e la creazione di un documentario che racconta la tragica rotta del 14 novembre 1951.

Guardare il Po oggi, dai suoi argini maestosi e coronati da piste ciclabili, offre scorsi e panorami che ai più giovani danno l'idea di spazi rassicuranti. La memoria dell'alluvione che nel 1951 ha colpito gran parte del Polesine, pare essere un ri-

e di Stefano De Stefani (cooperativa sociale Il Raggio Verde), che con il sostegno del bando regionale "Fotogrammi veneti" e del Comune di Stienta, in collaborazione con biblioteca comunale, Baobab film e Centro documentazione polesano, hanno dato vita ad un progetto innovati-

vo che vede il patrocinio di Provincia e Polesine Film Commission.

L'allestimento di uno spazio di sperimentazione audiovisiva a Stienta è l'occasione per creare un percorso, capace di ricucire memoria, linguaggi e narrazione collettiva. Il 65. anniversario dell'alluvione del Po, rappresentava all'inizio una scadenza, ma la profondità del percorso di ricerca e la ricchezza dei contenuti raccolti hanno superato le aspettative, dando vita a un documentario capace di legare la potenza delle biografie e delle immagini, alla fedeltà e al racconto di dati e documenti storici. Fotocamere e taccuini sono stati oggetto di un lavoro composito, che ha visto attraversare il Polesine in alcuni tra i luoghi più rappresentativi di quel lontano novembre 1951. Dal Delta fino a Malcantone, a bordo di un battello, i giovani hanno inoltre potuto assistere alla lettura drammatizzata dell'attrice Federica Siligardi, con testi tratti dallo spettacolo teatrale "Nd'è via co la vita" portato in scena da Teatro Nexus Rovigo nel 2001.

© riproduzione riservata

L'ATTIVITA'

Generazioni parallele per non dimenticare

cordo sempre più sbiadito, affidato a libri di storia e a poesie poco frequentati dalle nuove generazioni. Da qui l'idea del regista Nicola Berti



TAGLIO DI PO Al Museo della Bonifica studenti da quattro continenti per il seminario sullo sviluppo locale sostenibile

Il Delta insegna come utilizzare acqua e terra

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Si è concluso il seminario residenziale nel delta del Po, organizzato da Marina Bertocin con Daria Quatrada, Stefano Turini e Pierpaolo Faggi, geografi del dipartimento di Scienze storiche geografiche e dell'antichità dell'università di Padova, per 36 studenti di diversi atenei del mondo, provenienti da Italia, Colombia, Brasile, Perù, Francia, Belgio, Ungheria, Libano, Kazakistan, Algeria, Iran e Gha-

na, che studiano teorie e pratiche di sviluppo locale sostenibile. Lo scopo del seminario è far fare una conoscenza diretta e pratica di un territorio, il Delta del Po, il più bello del mondo. Il seminario ha avuto come base il museo Regionale della Bonifica di Ca' Vendramin a Taglio di Po, dopo un confronto con politici, amministratori e dirigenti pubblici, presidenti e dirigenti di enti di secondo grado liberi professionisti, operatori turistici e associazioni di categoria, gli studenti hanno lavorato insieme e in gruppi dislocati su vari fronti

nel territorio. Uno di questi gruppi, accompagnato dalla docente Quatrada, ha fatto visita alla nuovissima piattaforma logistica della Bierreti nella zona artigianale di Taglio di Po. Accolti dal responsabile Luca Modena e dal progettista Pierluigi Veronese, dopo aver presentato la piattaforma di stoccaggio e distribuzione dei prodotti alimentari a temperatura controllata, anche fino a -28 gradi sotto zero, per come è stata realizzata e come sarà utilizzata, gli studenti sono apparsi stupiti da questo modernissimo impianto ecosostenibile e inte-

ressati a conoscere quali saranno i progetti di sviluppo economico e turistico con la valorizzazione delle peculiarità del territorio. Il seminario, che già conta su un'esperienza più che decennale, anche stavolta è stato molto apprezzato dagli studenti, proprio per la sua valenza formativa: la possibilità di conoscere e analizzare i progetti di sviluppo, già realizzati (come alla Bierreti), o in corso di attuazione, e i diversi "usi" delle risorse (in particolare acqua e terra) a essi collegati, in quanto analisi importante per intraprendere qualsiasi attività di progettazione e gestione del territorio. Molto interessante è stata poi la presentazione delle analisi degli studenti a politici, rappresentanti del mondo economico e della società civile, nella sala della musica a Ca' Tiepolo di Porto Tolle. «Il valore aggiunto dell'esperienza», ha detto Mari-

na Bertocin, «è riconosciuto anche nella molteplicità degli sguardi offerti, sulla terra e sull'acqua, arricchiti dalle numerose voci dei molti attori locali coinvolti che restituiscono un'immagine complessa del territorio».

© riproduzione riservata

